

A Roma il dramma giovanile di Cechov in un nuovo allestimento

Scordinato intervento registico di Puecher sulla piccante vicenda d'un Don Giovanni involontario interpretato in chiave farsesca da Corrado Pani



Qui accanto: Corrado Pani e Carla Cassola in una scena di «Rabbia, amori e deliri di Platonov»

Platonov, tragica pochade

ROMA — Che Anton Cechov abbia usato, a proposito dei suoi drammi, l'allegro termine vaudeville, è cosa nota. Che applicando superficialmente una tale indicazione, soprattutto polemica nei confronti delle interpretazioni «lacrimose» stanislavskiane, si possa cadere in trappola, sembra altrettanto certo. Lo si constata assistendo, al Valle, al nuovo allestimento di quel testo giovanile, inedito all'epoca e riscoperto nel nostro secolo, che va sotto il nome del protagonista, e che stavolta ci è proposto con la più esplicita intenzione di Rabbia, amori, deliri di Platonov.

Insomma, non c'è da piangere, ma nemmeno troppo da scherzare. O meglio, l'ironia e perfino la buffoneria sono qui rivelatrici di argomenti ben seri. Lo spettacolo di Virginio Puecher, regista e scenografo, che ha lavorato sul copione tradotta e ridotta da Angelo Dall'Agucchi, è invece costruito quasi a blocchi, dialetticamente poco legati fra loro: pochade e tragedia si guardano in cagnesco; e, addirittura, battute e monologhi anche tra i più rilevanti sono detti dalla voce registrata, fuori campo, mentre i personaggi si fissano, nella penombra, in un'immobilità fotografica, forse facendo il verso allo Strano intertutto di O'Neill (almeno come lo ricordiamo nell'edizione di Sbragia, 1972).

In verità, considerando anche gli sviluppi successivi, tematici e stilistici, di Cechov, non sappiamo quanto la deformazione caricaturale, spinta al massimo da Puecher, delle figure femminili sia giustificata, e congrua all'evenienza. Sì, quell'Anna starebbe bene, forse, in un Feydeau (ed ecco la chiave nella quale è impostato il penultimo quadro). Ma già nelle smanie di Sofia si sente un'autentica risonanza umana; e la moglie di Platonov, la mite Sascia, innamorata fino a cercare la morte, non è propriamente quella bambola, quella matroiska effigiata all'inizio e in seguito, per un ghiribizzo plastico che tiene scarsi conto dell'analisi testuale. Ancor più, non pare che la voluttà e attiva Maria possa esaurirsi nelle agitate movenze di un'ossessione isterica, o nel meccanico atteggiarsi di un pupazzetto da carillon.

Si ha comunque l'impressione che Puecher non abbia nutrito idee molto chiare, affrontando Platonov a una ventina d'anni dalle tre prime e differenti creazioni italiane (a Torino, Roma, Milano, in ordine di data). Suggerimenti strobiliformi si colgono nell'uso delle luci e nel ricco apparato scenografico: ben cinque vasti ambienti, che dalla stilizzazione procedono verso un'ingombrante concretezza «realistica», non senza l'effetto, o l'effettaccio, della locomotiva che sbucca al chiudersi del terzo quadro. Ma la recitazione, al di là di inopinati, fuggelvi echi brechtiani, è orientata piuttosto su un grottesco e un farsesco alla Missirotti (o alla Marcucci, implicando riflessi indiretti dell'avanguardia sovietica), dove si aprono poi larghe zone d'una drammaticità allucinata e trita, tipo «Anime slave»; e ad essa s'impronta, in pericolosa misura, lo stesso Pani, che, magari per via dell'abito alla contadina, rammenta a tratti il proverbiale «mugico ubriaco».

Affollati concerti romani del noto sassofonista

Gato Barbieri, un brindisi col jazz

Musicista eclettico, geniale o rinnegato? Forse tutt'e tre

ROMA — Gato Barbieri on the rocks, per favor... Che cosa significa Gato Barbieri per la migliaia di persone accorse alla Tenda a Strisce ad applaudire i suoi due concerti romani? Tutto quello che volete: una serata al nightclub negli anni '50, una corsa al Cuba Libre, una comune agricola in Amazonia, un jazz ultimo amore, il ricordo latente di quella orchestra «ruspante» dei primi Festival di Sanremo, qualche linea di febbre del sabato sera e, naturalmente, uno scabroso tangente a Parigi, in poche parole, un viaggio nel vortice della memoria collettiva.



Gato Barbieri durante il concerto alla «Tenda a strisce»

Gato Barbieri, ovvero la popolarità del jazz. E' tornato a Roma, dopo tanti anni, con il suo più bel vestito da torero, un cappello nuovo, e una super formazione tipo Santana (sei elementi, un'orgiglia di percussioni), a raccogliere quella gloria che gli fu negata, negli anni, quando girovagava per Trastevere. Adesso, la sua vita è Manhattan e champagne.

Gli hanno dato del traditore, ma a faccia a faccia con lui si sguagliano come neve al sole persino i musicologi, ha il naso, e ha la puzza sotto il naso. Perché? Perché solo la voce di Gato dà il brivido blu. Relegando ormai anche i Parker e i Coltrane in un passato storico, si può affermare con serena audacia che Gato Barbieri dovrebbe essere, oggi il solo sassofonista inconfondibile sulla piazza. Non ne conosciamo un altro che sia riuscito così caparbio, mente, nel bene o nel male, a personalizzare a tal punto il proprio strumento. Lo dimostra, innanzitutto, il be bop, il rock, il folk, il samba, e chi più di lui ne ha si faccia avanti. Indubbiamente, lo attuale eclettismo di Gato sa di consumismo, di commercio, di omologazione culturale. Va bene, non ci piovono. Però, a maggior ragione, il solo fatto di riconoscere sempre le sue entrate e i suoi ruggiti in un simile oceano ritmico gli rende attendibile l'intera operazione divistica. Ma non è tutto, poiché forse la carta vincente di Gato è un'altra. Negli anni '50, si chiedeva a un musicista di mostrare, dal vivo, i gorreggi reconditi, i virtuosismi inesplorati, i vizi inconfessabili. Adesso, invece, sarà perché hanno preso il sopravvento i mezzi di comunicazione di massa (diciamo, diciamo, tanto non costa niente), fatto sta che il pubblico, rivoltato nell'aria, reclama dal musicista la fedeltà al suo prodotto.

CINEMAPRIME

I VIAGGIATORI DELLA SERA. Regista: Ugo Tognazzi. Sceneggiatura: Sandro Parente e Ugo Tognazzi, dal romanzo di Umberto Saba. Interpreti: Ugo Tognazzi, Ornella Vanoni, Roberta Paladini, Pietro Brambilla, José Luis Lopez Vazquez, William Berger, Dedi Savagnone, Manolo De Bias, Leo Benvenuti, Corinne Cléry. Drammatico-attrice, titolo spagnolo, 1979.

In un futuro che si suppone non lontano, giovani assai e incrovati dominano un mondo estetico, tecnologico, perbene, dove a dar prova di residuo estro anticonformistico saranno gli anziani. A ogni buon conto, questa civiltà semitrazzata, è legittimo solo come divertimento (anzi al compimento del quarantenne), verranno inviati in comiziati luoghi di villeggiatura, donde non faranno mai più ritorno. «Scremati» via via mediante i periodici appuntamenti del Grande Gioco (sorta di incrocio fra la tombola gigante, i tarocchi, il mercante in fiara), avranno in premio, diciamo così, il biglietto per l'ultimo crociera.

«Festival dei Popoli» a Firenze

«Maratona» di film tra il passato e il futuro prossimo

Proiezioni da domani al 16 dicembre

Dalla nostra redazione FIRENZE — Ventesima edizione del Festival dei Popoli in formato gigante. La rassegna internazionale del film di documentazione sociale — che si apre domani al Palazzo dei Congressi di Firenze per concludersi il 16 dicembre — appare quest'anno particolarmente ampia e comprendente, oltre alla normale cartellata di documenti cinematografici inediti in Italia, ben quattro «sezioni speciali», due retrospettive e una personale, distribuite in tre sale cinematografiche. Frutto di una selezione severa — come è stato detto nel corso della conferenza stampa di presentazione — la rassegna vera e propria dei documentari è composta di circa 50 pellicole che spaziano sui temi e i problemi dell'uomo degli Anni Ottanta, con un occhio anche al passato più recente, alle curiosità e alle stravaganze della vita quotidiana.

Spulciando nel «cartellone», troviamo un film di Volker Schlöndorff dedicato alla più famosa attrice dell'epoca di Weimar, «Lieske», un documentario di Andrzej Wajda sul pittore Ludwik Zimmerman, uno spettacolo-film dell'Opera di Pechino; pellicole sulla vittoriosa rivolta del Nicaragua, sulle avventure coloniali tedesche, sugli indiani Geros delle Ande sino alle questioni scottanti dell'attualità come gli esperimenti nucleari, la violenza alle donne, il sottosviluppo dei paesi del terzo mondo, l'emigrazione, le guerre. La personale è dedicata al documentarista spagnolo José María Benzoza, regista spagnolo, da tempo impegnato in Francia, autore televisivo cinematografico. Le retrospettive sono dedicate a: «sezioni speciali» comprendono film etno-antropologici, una rassegna di video-tape, un programma presentato dagli Archivi Albert Kahn e quello degli archivi dell'INA Questuiviana è dedicata a «Cinq colonnes à la une», una delle «trasmilioni» della televisione francese, diffusa negli Anni Sessanta. Significativa è anche l'apertura della collezione Albert Kahn che, dal 1909 al 1930, tentò di realizzare una sorta di registrazione di immagini di tutti i continenti e società del mondo. Da Parigi inviava équipe di fotografi e cineoperatori nelle più disparate regioni, fornendo così una rarissima documentazione che, grazie al Festival dei Popoli, giunge per la prima volta in Italia. «The March of Time» — il cinegiornale americano dell'epoca rooseveltiana, nato dalla collaborazione tra la rivista Time e il film-maker Louis de Rochemont — è a «il negro nel cinema americano e film realizzati da negri», comprendenti documenti cinematografici del periodo muto al 1940. Il Festival avrà una coda con la rassegna sul cinema documentario delle donne, in programma da domenica 9 allo «Spazio».

Annunciate da Ravera le novità per il Festival del 1980

Sanremo cambia trucco per i suoi 30 anni

La selezione delle canzoni partecipanti sarà pubblica - Finalissima il 9 febbraio

Dal nostro corrispondente SANREMO — Trenta canzoni per il XXX Festival di Sanremo, una sola vincente, tutte le altre seconde senza seguito di graduatoria. Gianfranco Ravera, che dall'Amministrazione di Sanremo, ha avuto incarico di organizzare la manifestazione, ha anticipato come intende festeggiare il 30. del festival. «Dopo trent'anni occorre lasciare da parte il passato e ricominciare tutto daccapo», ha affermato Ravera che, con quello del 1980, sarà così il primo decennio tapper di manager della rassegna sanremese. E per fare tutto daccapo si avanza l'idea non proprio nuovissima di giocare le cinque piazze di Sanremo — di far uscire dal chiuso di una stanza la selezione delle canzoni am-

messe per darne incarico a due commissioni, una di tecnici ed una di pubblico-giovane. Il tutto al cinema-teatro Ariston nel corso di quattro serate, dal 14 al 17 gennaio prossimo. Dopo una solita preventiva dei testi pervenuti (ultima data valida per l'invio a Sanremo delle canzoni è il 5 gennaio) si avrà la presentazione al pubblico. Il Festival 1980 ammetterà «giovani» — cioè non ancora affermati — e dieci cantanti o complessi noti, italiani o stranieri, cioè già popolari senza però far parte della ristretta schiera del big. I dieci «noti» sono sicuri di andare in finale, mentre i «giovani e non noti» si dovranno giocare le cinque piazze riservate. Quindi i canzoni la sera di giovedì e venerdì 7 e 8 febbraio, dieci

nella finalissima di sabato 9. Il «volar pagina» del Festival, dopo trent'anni, sta quindi nella selezione pubblica di tutto il materiale pervenuto per farne uscire venti testi, che si conosceranno non oltre il giorno 20 gennaio. La televisione riprenderà le tre serate, la finale tutta, e le prime due per trenta minuti, dalle 22.40 alle 23 ed ancora dopo le 23. E' stata l'industria discografica a rivedere i «passaggi televisivi» al fine di sottrarre all'organizzatore la scelta di chi presentare ai telespettatori e chi no.

Per un mese, dunque, Sanremo sarà la capitale della musica leggera, così dice Ravera. Dal 14 al 17 gennaio selezione pubblica delle canzoni, dal 7 al 9 febbraio il Festival, nei giorni di martedì e mercoledì 5 e 6 febbraio, al Teatro dell'Opera del Casinò municipale, congresso sui problemi del mondo della canzone e proiezione di filmati relativi alle passate edizioni. Si discuterà dei contratti, dei diritti d'autore, di radio e televisioni private, di musica e cultura, dei rapporti con l'industria. Ma non è ancora tutto. Ravera ha rilanciato il suo MIMM, cioè il Mercato internazionale musica spettacolo, in programma la settimana precedente il Festival. Si può ben dire che il MIMM di Cannes insegna e nella città del fiori si intende fare e bisogna, si rimprovera per circa un mese di cantanti, complessi, addetti in vario modo al settore, affinché il Festival non rimanga un fatto isolato.

Giancarlo Lora

Bonnie & Clyde profumati alla Lelouch

A NOI DUE - Regista, sceneggiatura e produttore: Claude Lelouch. Interpreti: Jacques Dutronc, Catherine Deneuve, Jacques Villette (alias Coluche), Paul Preboist, Bernard Lécroq. Musica di Francis Lai. Avventura-sentimentale. Franco-italiano, 1979.

A noi due e ventidue. Eh, sì, ormai ventidue i titoli nella quarantennale carriera del quarantaduenne regista cinematografico francese Claude Lelouch, che dopo alcuni anni di ininterrotta sicurezza in sala di registrazione si riaffacciano puntualmente alla giungla parentesi. Ma in fin dei conti, il diviso qual è? Essere uguali a se stessi quando si piace e ci si compiace, oppure voler sembrare diversi a seconda delle circostanze per raggiungere con maggiore probabilità, possibile, lo stesso risultato? Per favor... Gato Barbieri on the rocks. E chi non beve con lui, peste lo colga.

In Lelouch, dunque, i mezzi giustificano il fine. Tutto è gratuito, ma imperativo. Non esistono incongruenze, poiché tutti i dati realistici del film vanno visti perlopiù con il grandangolo, con la pellicola di un uomo e di una donna che anelano passioni travolgenti e proibite, che sognano vacanze alle Seychelles con intrighi di corridoi all'Elton, che aspettano fondamentali colpi di scena nella loro oziosa vita, che sperano un giorno di pronunciare frasi storiche nel bene e nel male, di un'avventura, come nel Caroselli, appunto, la molla del desiderio dà la spinta principale nel film di Lelouch, scatenando un meccanismo di condizionamento ormai stanco ma irresistibile. Capita, quindi, di considerare un fuorigiogo simpatico, affascinante e inviolabile, già a prima vista, soltanto perché è il protagonista del film di Lelouch, così come accade in questo A noi due. Tant'è registi americani che perseguono lo stesso scopo, invece, hanno bisogno, poveracci, di almeno mezzo'ora di film per ottenere un simile risultato.

tagonisti, padre e figlio, è interpretata sempre dal cantante-attore Jacques Dutronc. Il bambino, siccome non poteva proprio farlo lui, ci hanno messo Olivier Lal, figlio del musicista Francis Lai, con un'interpretazione più depressa che persuasa. Se la cornice è suggestiva, grazie agli ambienti ricreati dallo scenografo Bertacca o «naturale» (un'isola delle Canarie, col suo abbandono complessivo albergo), il quadro risulta sbiadito e vago.

PROGRAMMI TV

- 12.30 SCHEDE - ARCHEOLOGIA: Ostia, porto di Roma (replica)
13 AGENDA CASA
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al parlamento
14.10 CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA (9 puntata) «il calcolo del reddito nazionale»
17 RENAISSANCE - L'avventura, regia di Y. Fujikura
17.25 UFFAI - Teatro delle storie di casa, I puntata «Mamma mia...»
18 LE ASTRONAVI DELLA MENTE - Ipotesi ai confini della scienza, di N. Calder (I puntata) D.S.E.L.
18.45 NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
19 SPAZIO LIBERO: I programmi dell'accesso: Conferenza artigianato «Artigianato, un futuro per i giovani»
19.20 TELEFILM LA FAMIGLIA SMITH, «Sono le 10 e tutto va bene»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20.30 SPECIALE TGI
21.30 OTTOFOTO: «Signori si nasce» (1960), regia di Mario Mattoli, con Totò, Peppino De Filippo, Luigi Pavese, Totò e Peppino, una delle «coppie di ferro» del cinema comico italiano, vestono i panni di due fratelli, uno instancabile lavoratore e l'altro fannullone, il quale tenta in tutti i modi di scroccare quattrini al primo, come estremo stratagemma, il fannullone (si chiama Ottone) fa credere al fratello Pio di avere una figlia a carico, nata da un amore infelice. La fanciulla, come si viene a scoprire, è una sciantosa!
Ruscirà Duroy a inventare epiconi della Vie Française? L'irresistibile fascino del protagonista del romanzo Bel-Ami di Guy De Maupassant continua implacabile nella seconda puntata dell'adattamento televisivo di Sandro Bachi in onda sulla Rete due alle 20.40. Il nostro Duroy (Corrado Pani) conduce vita spensierata con la sua amante, la signora De Marelli. Un incidente diplomatico — l'incontro con Rachele, vecchia fiamma di Duroy con conseguenze guffa — interrompe la relazione. Duroy si riavvicina a Forestier, stabilisce un'amicizia con Madeleine Forestier.
Sono arrivati 4 fratelli, il telefilm in onda sulla Rete due alle 21.45, si fa segnalare per due motivi: la regia di Maria Boggio e l'armonico insolito e interessante. Esiste la possibilità di un nucleo familiare non costruito secondo i canoni tradizionali? Girato a Venezia, il filmato vuole essere una risposta parziale a quest'interrogativo. Una giovane donna divorziata, superando ostacoli burocratici e sociali, è riuscita ad adottare quattro bambini.

- 18.45 BUONASERA COM. ALBERTO LUPO E TELEFILM «Un dolce giovane amore»
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 BEL AMI - Dal romanzo di Guy De Maupassant, con Corrado Pani, Raoul Grassilli, Rada Rassimov, Regia di Sandro Bachi (2 puntata)
21.45 SONO ARRIVATI 4 FRATELLI di Maria Boggio
22.45 BARNEY MILLER: «I taglieggiatori» - Telefilm
23.15 TG2 STANOTTE
TV Svizzera
ORE 14: Telescuola; 18.15: Per i ragazzi; 18.50: Telegiornale; 19.05: Confronti; 19.35: Il sergente di polizia Papadopoulos; Telefilm; 20.05: Il Regionale; 20.30: Telegiornale; 20.45: Reporter; 21.45: Nel Sedaka; 22.30: Prossimamente cinema.
TV Capodistria
ORE 17.30: Telesport; 19.05: Confine aperto; 19.30: L'angolo dei ragazzi; 19.50: Punto d'incontro; 20.15: Telegiornale; 20.30: L'uomo che mente - Film
TV Francia
ORE 12.29: Gli amici della belle époque (10 ed ultima); 12.45: A2 (I edizione); 14: Aujourd'hui madame; 15: Il fugiasco. Telefilm; 15.58: Quattro stagioni; 16.55: La TV dei telespettatori; 17.20: Pirestra su...; 18.30: Telegiornale; 19.20: Attualità regionali; 20: Telegiornale; 20.35: Il giornale. Telefilm; 21.35: Apostrofi; 22.50: Telegiornale.
TV Montecarlo
ORE 17.45: Paroliamo e contiamo; 18.15: Un peu d'amour, d'amiti et beaucoup de musique; 19.10: Police station. Telefilm; 19.50: Notiziario; 20: Squadra emergenza; 21: La prima volta sulla Terra - Film - Regia di Gian Luigi Calderone con Anne Heywood, Giulio Cassinelli; 22.35: Punto sport; 22.45: Il letto in piazza - Film - Regia di Bruno Ga-

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 21, 22, Ore: 6.45; 7.05; 7.55; 8.15; 8.45; 9.15; 9.35; 10.15; 10.45; 11.15; 11.45; 12.15; 12.45; 13.15; 13.45; 14.15; 14.45; 15.15; 15.45; 16.15; 16.45; 17.15; 17.45; 18.15; 18.45; 19.15; 19.45; 20.15; 20.45; 21.15; 21.45; 22.15; 22.45; 23.15; 23.45; 24.15; 24.45; 25.15; 25.45; 26.15; 26.45; 27.15; 27.45; 28.15; 28.45; 29.15; 29.45; 30.15; 30.45; 31.15; 31.45; 32.15; 32.45; 33.15; 33.45; 34.15; 34.45; 35.15; 35.45; 36.15; 36.45; 37.15; 37.45; 38.15; 38.45; 39.15; 39.45; 40.15; 40.45; 41.15; 41.45; 42.15; 42.45; 43.15; 43.45; 44.15; 44.45; 45.15; 45.45; 46.15; 46.45; 47.15; 47.45; 48.15; 48.45; 49.15; 49.45; 50.15; 50.45; 51.15; 51.45; 52.15; 52.45; 53.15; 53.45; 54.15; 54.45; 55.15; 55.45; 56.15; 56.45; 57.15; 57.45; 58.15; 58.45; 59.15; 59.45; 60.15; 60.45; 61.15; 61.45; 62.15; 62.45; 63.15; 63.45; 64.15; 64.45; 65.15; 65.45; 66.15; 66.45; 67.15; 67.45; 68.15; 68.45; 69.15; 69.45; 70.15; 70.45; 71.15; 71.45; 72.15; 72.45; 73.15; 73.45; 74.15; 74.45; 75.15; 75.45; 76.15; 76.45; 77.15; 77.45; 78.15; 78.45; 79.15; 79.45; 80.15; 80.45; 81.15; 81.45; 82.15; 82.45; 83.15; 83.45; 84.15; 84.45; 85.15; 85.45; 86.15; 86.45; 87.15; 87.45; 88.15; 88.45; 89.15; 89.45; 90.15; 90.45; 91.15; 91.45; 92.15; 92.45; 93.15; 93.45; 94.15; 94.45; 95.15; 95.45; 96.15; 96.45; 97.15; 97.45; 98.15; 98.45; 99.15; 99.45; 100.15; 100.45; 101.15; 101.45; 102.15; 102.45; 103.15; 103.45; 104.15; 104.45; 105.15; 105.45; 106.15; 106.45; 107.15; 107.45; 108.15; 108.45; 109.15; 109.45; 110.15; 110.45; 111.15; 111.45; 112.15; 112.45; 113.15; 113.45; 114.15; 114.45; 115.15; 115.45; 116.15; 116.45; 117.15; 117.45; 118.15; 118.45; 119.15; 119.45; 120.15; 120.45; 121.15; 121.45; 122.15; 122.45; 123.15; 123.45; 124.15; 124.45; 125.15; 125.45; 126.15; 126.45; 127.15; 127.45; 128.15; 128.45; 129.15; 129.45; 130.15; 130.45; 131.15; 131.45; 132.15; 132.45; 133.15; 133.45; 134.15; 134.45; 135.15; 135.45; 136.15; 136.45; 137.15; 137.45; 138.15; 138.45; 139.15; 139.45; 140.15; 140.45; 141.15; 141.45; 142.15; 142.45; 143.15; 143.45; 144.15; 144.45; 145.15; 145.45; 146.15; 146.45; 147.15; 147.45; 148.15; 148.45; 149.15; 149.45; 150.15; 150.45; 151.15; 151.45; 152.15; 152.45; 153.15; 153.45; 154.15; 154.45; 155.15; 155.45; 156.15; 156.45; 157.15; 157.45; 158.15; 158.45; 159.15; 159.45; 160.15; 160.45; 161.15; 161.45; 162.15; 162.45; 163.15; 163.45; 164.15; 164.45; 165.15; 165.45; 166.15; 166.45; 167.15; 167.45; 168.15; 168.45; 169.15; 169.45; 170.15; 170.45; 171.15; 171.45; 172.15; 172.45; 173.15; 173.45; 174.15; 174.45; 175.15; 175.45; 176.15; 176.45; 177.15; 177.45; 178.15; 178.45; 179.15; 179.45; 180.15; 180.45; 181.15; 181.45; 182.15; 182.45; 183.15; 183.45; 184.15; 184.45; 185.15; 185.45; 186.15; 186.45; 187.15; 187.45; 188.15; 188.45; 189.15; 189.45; 190.15; 190.45; 191.15; 191.45; 192.15; 192.45; 193.15; 193.45; 194.15; 194.45; 195.15; 195.45; 196.15; 196.45; 197.15; 197.45; 198.15; 198.45; 199.15; 199.45; 200.15; 200.45; 201.15; 201.45; 202.15; 202.45; 203.15; 203.45; 204.15; 204.45; 205.15; 205.45; 206.15; 206.45; 207.15; 207.45; 208.15; 208.45; 209.15; 209.45; 210.15; 210.45; 211.15; 211.45; 212.15; 212.45; 213.15; 213.45; 214.15; 214.45; 215.15; 215.45; 216.15; 216.45; 217.15; 217.45; 218.15; 218.45; 219.15; 219.45; 220.15; 220.45; 221.15; 221.45; 222.15; 222.45; 223.15; 223.45; 224.15; 224.45; 225.15; 225.45; 226.15; 226.45; 227.15; 227.45; 228.15; 228.45; 229.15; 229.45; 230.15; 230.45; 231.15; 231.45; 232.15; 232.45; 233.15; 233.45; 234.15; 234.45; 235.15; 235.45; 236.15; 236.45; 237.15; 237.45; 238.15; 238.45; 239.15; 239.45; 240.15; 240.45; 241.15; 241.45; 242.15; 242.45; 243.15; 243.45; 244.15; 244.45; 245.15; 245.45; 246.15; 246.45; 247.15; 247.45; 248.15; 248.45; 249.15; 249.45; 250.15; 250.45; 251.15; 251.45; 252.15; 252.45; 253.15; 253.45; 254.15; 254.45; 255.15; 255.45; 256.15; 256.45; 257.15; 257.45; 258.15; 258.45; 259.15; 259.45; 260.15; 260.45; 261.15; 261.45; 262.15; 262.45; 263.15; 263.45; 264.15; 264.45; 265.15; 265.45; 266.15; 266.45; 267.15; 267.45; 268.15; 268.45; 269.15; 269.45; 270.15; 270.45; 271.15; 271.45; 272.15; 272.45; 273.15; 273.45; 274.15; 274.45; 275.15; 275.45; 276.15; 276.45; 277.15; 277.45; 278.15; 278.45; 279.15; 279.45; 280.15; 280.45; 281.15; 281.45; 282.15; 282.45; 283.15; 283.45; 284.15; 284.45; 285.15; 285.45; 286.15; 286.45; 287.15; 287.45; 288.15; 288.45; 289.15; 289.45; 290.15; 290.45; 291.15; 291.45; 292.15; 292.45; 293.15; 293.45; 294.15; 294.45; 295.15; 295.45; 296.15; 296.45; 297.15; 297.45; 298.15; 298.45; 299.15; 299.45; 300.15; 300.45; 301.15; 301.45; 302.15; 302.45; 303.15; 303.45; 304.15; 304.45; 305.15; 305.45; 306.15; 306.45; 307.15; 307.45; 308.15; 308.45; 309.15; 309.45; 310.15; 310.45; 311.15; 311.45; 312.15; 312.45; 313.15; 313.45; 314.15; 314.45; 315.15; 315.45; 316.15; 316.45; 317.15; 317.45; 318.15; 318.45; 319.15; 319.45; 320.15; 320.45; 321.15; 321.45; 322.15; 322.45; 323.15; 323.45; 324.15; 324.45; 325.15; 325.45; 326.15; 326.45; 327.15; 327.45; 328.15; 328.45; 329.15; 329.45; 330.15; 330.45; 331.15; 331.45; 332.15; 332.45; 333.15; 333.45; 334.15; 334.45; 335.15; 335.45; 336.15; 336.45; 337.15; 337.45; 338.15; 338.45; 339.15; 339.45; 340.15; 340.45; 341.15; 341.45; 342.15; 342.45; 343.15; 343.45; 344.15; 344.45; 345.15; 345.45; 346.15; 346.45; 347.15; 347.45; 348.15; 348.45; 349.15; 349.45; 350.15; 350.45; 351.15; 351.45; 352.15; 352.45; 353.15; 353.45; 354.15; 354.45; 355.15; 355.45; 356.15; 356.45; 357.15; 357.45; 358.15; 358.45; 359.15; 359.45; 360.15; 360.45; 361.15; 361.45; 362.15; 362.45; 363.15; 363.45; 364.15; 364.45; 365.15; 365.4